



Arcidiocesi  
di Milano

# Sinodo minore

## Traccia per la condivisione

### CONSIGLI PASTORALI

La scheda per i consigli intende perseguire due obiettivi: sensibilizzare i consigli stessi e farne motore di riflessione e azione verso tutta la comunità. Insieme, questi due passi ci aiuteranno a suscitare una dinamica di conversione personale e comunitaria, per essere fedeli al Vangelo in questo nuovo scenario sociale e culturale.

#### **ATTIRERÒ TUTTI A ME**

*«Che cosa ci rivela la croce riguardo alla Chiesa, ai popoli e al mondo intero? “Quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me” (Gv 12,32). (...) Ogni fratello e ogni sorella che incontriamo, a qualsiasi nazione, cultura e civiltà appartengano, sono un fratello e una sorella per cui egli ha dato la vita.» (p. 16)*

*«La trama dell'amore di Dio Trinità dentro la storia riunisce dai confini, senza uniformare od omologare le differenze, facendole cogliere come ricchezza e vibrare come sinfonia.» (p. 20)*

- > In che modo la vita liturgica e sacramentale, la formazione e la proposta culturale delle nostre parrocchie ci aiutano a contemplare questo disegno di Dio, a renderlo l'origine reale ed efficace della nostra pastorale e della vita di fede dei battezzati?
- > Quanto le nostre azioni pastorali e le forme di presenza sul territorio sono per tutti segno profetico di unità e di inclusione intorno alla fede e alla preghiera? Quanto i cantieri e le riforme avviate in questi anni ci spingono in questa direzione? Come il principio della pluriformità nell'unità ci aiuta?
- > In questo esercizio di revisione della nostra pastorale, quanto spazio diamo all'ascolto degli altri cristiani? Quanto il confronto con altre fedi e religioni ci stimola a nuove forme di testimonianza della nostra fede?

#### **TEMPO DI METICCIATO PER LE TERRE AMBROSIANE**

*«Accettare una logica di meticcio significa volere positivamente fare i conti con un incontro di culture e di società così profondo da giungere a toccarci nella carne, nei nostri affetti più profondi e nei nostri desideri fondamentali; (...) Chiede di attrezzarsi per abitare la società plurale capaci di prossimità, di fantasia per accendere forme inedite di buon vicinato, con dentro una voglia di giocare anticipando il riconoscimento dell'altro e del bene che l'incontro con lui è per me, per la mia fede, per il futuro della nostra società.» (p. 27)*

- > Come questo meticcio è già presente nel nostro territorio e nelle nostre comunità? Quali trasformazioni sta innescando? Quanto la pastorale ordinaria si lascia trasformare per diventare segno espressivo di una Chiesa dalle genti?
- > Cosa le nostre comunità stanno imparando dai migranti che abitano le nostre terre? Cosa i migranti stanno imparando da noi? Come avviene questo scambio? Da quali realtà (servizi sociali,

scuole, comitati di quartiere...) possiamo imparare buone pratiche di convivenza?

> Quali paure e resistenze abitano il nostro territorio e le nostre realtà ecclesiali? Come ascoltarle e farle maturare? Quali buone pratiche possiamo condividere, per mostrare in modo realistico la possibilità di nuovi stili di convivenza?

---

### **LA DIOCESI DI MILANO, CHIESA DALLE GENTI**

*«Il fenomeno della migrazione si presenta come quel kairos che ci permette di rileggere e rilanciare tutto il bagaglio della nostra tradizione ambrosiana, avendolo riletto e purificato alla luce del potere di attrazione universale della croce di Cristo.» (p. 32)*

*«La presenza dei cattolici di altre nazioni e continenti si presenta come una risorsa (...): si sono accese pratiche di “contaminazione”, forme di meticcio che, sfruttando dimensioni fondamentali dell’esperienza umana (il cibo, la lingua, la festa, il dolore, il bisogno, i legami, il lavoro, il vicinato), hanno di fatto avviato cammini di condivisione che si vanno consolidando, generando nei fatti un “noi” ecclesiale inedito.» (p. 33)*

> Come riconosciamo e valorizziamo il volto sempre più universale (cattolico) delle nostre comunità? Quale spazio ha questo volto nei diversi settori della vita pastorale? Come questo volto trasforma anche il ritmo di vita delle nostre comunità parrocchiali, lo stile dei nostri ambienti?

> Quanto abbiamo saputo ascoltare i bisogni spirituali dei fedeli migranti? In che modo la presenza di cattolici di altre nazioni e riti stimola la preghiera e la liturgia?

> Quanto la loro presenza ci aiuta nel riscrivere capitoli fondamentali della pastorale? Come affrontare assieme le questioni di fede oggi più urgenti: vivere una fede incarnata che dà senso al quotidiano; trasmetterla alle nuove generazioni; riscoprire il valore e la bellezza del modo cristiano di vivere le relazioni, l’incontro, la famiglia, il lavoro, la festa?

*«Il fenomeno delle migrazioni ha chiesto alla nostra diocesi in pochi anni di apprendere un reale stile ecumenico (...) Ci sentiamo molto stimolati dalla diversa prospettiva a partire dalla quale viviamo l’unica fede cristiana.» (pp. 34-35)*

> Come l’accoglienza di comunità e Chiese cristiane nelle nostre strutture e ambienti favorisce la crescita della nostra fede? Cosa stiamo imparando dagli altri cristiani circa la preghiera, la vita comunitaria, l’amore e il sostegno tra noi cristiani, la carità verso il prossimo?

> Come l’ecumenismo ci aiuta nel testimoniare la fede dentro una società secolarizzata? Quali energie ci vengono nella ricerca di linguaggi adeguati per rispondere alle sfide di una cultura e una tecnica in grado di modificare in modo sempre più determinante il nostro quotidiano?

> Quali buone pratiche possiamo offrire come testimonianza alla Diocesi, per essere sempre più “Chiesa dalle genti”?

*«Ci è chiesto di portare in modo positivo la nostra fede come contributo a un dialogo che necessariamente va creato e sostenuto nella società plurale, per partecipare alla costruzione del bene comune, operando insieme alle altre esperienze religiose per raggiungere e promuovere una pace che sia il frutto di un incontro che si fa stima reciproca e cammino comune.» (pp. 36-37)*

> L’ospitalità e l’accoglienza di persone di fede diversa nei nostri ambienti (oratori estivi, ad esempio) come stimola la nostra fede? Quali vie per un dialogo e una crescita insieme apre? Quali ostacoli e freni sta mettendo in luce?

> Come conteniamo il rischio di una riduzione dei nostri gesti di carità a semplici forme anonime di gestione organizzata del bisogno sociale? Come la nostra azione caritativa sta dando testimonianza di un modo diverso di comprendere la persona nei suoi bisogni e desideri più profondi?

> Quanto la libertà religiosa diviene il punto di partenza del nostro stile di abitare da cristiani le istituzioni e gli spazi che condividiamo come cittadini? Come i tre linguaggi (azioni di carità, cultura e impegno per il bene comune) sono vie di incontro e di dialogo con chi vive una diversa religione e con chi non crede?

---

**Tutti i materiali su [www.chiesadimilano.it/sinodo](http://www.chiesadimilano.it/sinodo)**

**Chiediamo la restituzione delle riflessioni prodotte entro Pasqua  
all’indirizzo [sinodo@diocesi.milano.it](mailto:sinodo@diocesi.milano.it)**



Arcidiocesi  
di Milano

# Sinodo minore

## Traccia per la condivisione

### ASSEMBLEE DI PRESBITERI

«Ci mettiamo in cammino sinodale per restare fedeli a questo volto di Chiesa, a una Chiesa che si vuole prossima e vicina a chi bussava in cerca di aiuto, a chi si sente solo, a chi fatica a decifrare il senso di mutamenti così imponenti.» (p. 12)

«Il lavoro che si avvia intende essere anzitutto un impegno di riflessione teologica e spirituale e per questo motivo pastorale: miriamo (...) a una maturazione della nostra esperienza di fede e di Chiesa.» (p. 13)

> Il Sinodo minore vede il clero impegnato in un cammino di riforma. Parte essenziale di questi due eventi è lo sguardo contemplativo: senza di esso ogni riforma è vana. Come assumiamo questo sguardo nel dare corpo alla nostra identità presbiterale e alle responsabilità ministeriali che ci sono affidate?

#### ATTIRERÒ TUTTI A ME

«Che cosa ci rivela la croce riguardo alla Chiesa, ai popoli e al mondo intero? “Quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me” (Gv 12,32). (...) Ogni fratello e ogni sorella che incontriamo, a qualsiasi nazione, cultura e civiltà appartengano, sono un fratello e una sorella per cui egli ha dato la vita.» (p. 16)

«La trama dell'amore di Dio Trinità dentro la storia riunisce dai confini, senza uniformare od omologare le differenze, facendole cogliere come ricchezza e vibrare come sinfonia.» (p. 20)

> Il “per tutti” della croce di Cristo è un dato anzitutto teologico. Quanto la nostra predicazione, la guida delle comunità, l'organizzazione della vita pastorale aiuta noi e tutti i cristiani a comprendere la forza inclusiva della fede che professiamo, prima che le divisioni sociali e culturali ne indeboliscano l'efficacia?

> La pluriformità nell'unità è uno dei frutti di questo esercizio di contemplazione. Quanto la nostra pastorale si lascia interrogare da questo principio?

> “Chiesa dalle genti”: su quali punti questa immagine chiede di ripensare le azioni e gli stili della nostra pastorale ambrosiana? Come ci fa vivere una conversione missionaria?

#### TEMPO DI METICCIATO PER LE TERRE AMBROSIANE

«I pastori ambrosiani in più occasioni ci hanno aperto la mente alla visione e alla speranza di costruire una società plurale, accettando il fatto dell'immigrazione con spirito profetico e come l'occasione di una “più grande presenza di Dio tra gli uomini”, formando coscienze volte all'accoglienza di persone che provengono da mondi diversi e capaci di vedere nella diversità non una causa di scontro, ma l'occasione di un reciproco arricchimento.» (p. 26)

> Il cambiamento in atto semina emozioni e anche paura. Quali sono le paure di noi preti? Come restare autentici di fronte alla gente, senza assumere ruoli e maschere che nascondono le nostre emozioni, ma ci rendono artificiali?

> Quali sono le paure della gente? Come ascoltarle e farle maturare? Quanto sappiamo educare al

volto plurale e molto diversificato dei migranti? Come il meticcio è assunto da noi presbiteri per accompagnare il cambiamento?

> Cosa le nostre comunità stanno imparando dalla presenza e dall'incontro con i migranti? Cosa stiamo imparando a trasmettere loro della fede che viviamo, dei nostri stili di abitare il mondo?

### LA DIOCESI DI MILANO, CHIESA DALLE GENTI

«Il fenomeno della migrazione si presenta come quel *kairos* che ci permette di rileggere e rilanciare tutto il bagaglio della nostra tradizione ambrosiana, avendolo riletto e purificato alla luce del potere di attrazione universale della croce di Cristo.» (p. 32)

«La presenza dei cattolici di altre nazioni e continenti si presenta come una risorsa (...): si sono accese pratiche di "contaminazione", forme di meticcio che (...) hanno avviato cammini di condivisione che si vanno consolidando, generando nei fatti un "noi" ecclesiale inedito.» (p. 33)

> Come riconosciamo e valorizziamo il volto sempre più universale (cattolico) delle nostre comunità? Quale spazio ha questo volto nei nostri organismi? Come questo volto trasforma anche la progettazione e la guida delle comunità?

> Quanto abbiamo saputo ascoltare ed educare i bisogni spirituali dei fedeli migranti? Quanto la loro presenza ci aiuta nel riscrivere capitoli fondamentali della pastorale (iniziazione ed educazione cristiana, famiglia, giovani)?

> Come questa contaminazione trasforma la nostra preghiera e la nostra liturgia? In che modo la presenza di cattolici di altre nazioni e riti stimola il nostro celebrare? Abbiamo il dono di un rito nostro peculiare. Come condividere questo dono in una Chiesa dalle genti?

> Come viviamo dentro il presbiterio la presenza di preti di altre nazioni? Come valorizziamo la presenza dei nostri preti *fidei donum*? Come cambia la pastorale vocazionale in una Chiesa dalle genti?

«Il fenomeno delle migrazioni ha chiesto alla nostra diocesi in pochi anni di apprendere un reale stile ecumenico.» (p. 34)

> Radice monastica, differenti stati di vita (celibataro/monastico e uxurato), grande attenzione alla liturgia, capacità di scrivere la fede nel corpo (digiuni e ritmi di preghiera). Come ci lasciamo interrogare dal clero ortodosso presente in diocesi?

> Una fede illuminata dal pensiero dei Padri e una lettura del mondo anzitutto teologica (la Chiesa ortodossa); un confronto con la cultura del tempo e un radicamento nelle Scritture per affermare il primato dell'azione di Dio e della sua grazia (il mondo della Riforma). Come l'ecumenismo nutre e stimola?

> L'ecumenismo di popolo si traduce anche in accoglienza, condivisione di spazi e di edifici. Quali buone pratiche e quali fatiche possiamo segnalare?

«Ci è chiesto di portare in modo positivo la nostra fede come contributo a un dialogo che necessariamente va creato e sostenuto nella società plurale, per partecipare alla costruzione del bene comune, operando insieme alle altre esperienze religiose per raggiungere e promuovere una pace che sia il frutto di un incontro che si fa stima reciproca e cammino comune.» (pp. 36-37)

> In molti contesti pastorali siamo di fatto invitati a collaborare con persone di altre fedi e religioni. Come costruiamo questa collaborazione? Come ci lasciamo interrogare? Come sappiamo testimoniare la fede cristiana in questi contesti plurali? Come gestiamo la presenza di persone di altre religioni nei nostri spazi e nelle nostre attività?

> La Milano plurale chiede alla Chiesa una conversione missionaria, una concentrazione sull'annuncio del Vangelo, un richiamo ai gesti fondamentali della vita cristiana (Battesimo, Eucaristia, preghiera, carità, condivisione). Quali energie il presbiterio può fornire in questa direzione?

> La società plurale richiede una rieducazione dello spazio pubblico, perché sia luogo reale di libertà religiosa. Quanto il nostro stile presbiterale si riprogetta in questa linea? Quale contributo riusciamo a dare, perché la ricerca del bene comune sia un principio condiviso da tutti e un modo per affermare il modello di umanesimo che come cristiani vogliamo vivere?

Tutti i materiali su [www.chiesadimilano.it/sinodo](http://www.chiesadimilano.it/sinodo)

Chiediamo la restituzione delle riflessioni prodotte entro Pasqua all'indirizzo [sinodo@diocesi.milano.it](mailto:sinodo@diocesi.milano.it)



Arcidiocesi  
di Milano

# Sinodo minore

## Traccia per la condivisione

### AMMINISTRATORI LOCALI

#### ATTIRERÒ TUTTIA ME

*«Accogliamo il cambiamento in atto come un kairos, tempo favorevole di conversione, per ripensare concretamente il volto della nostra Chiesa ambrosiana, chiamata a incarnare e a mostrare in modo più profondo il suo essere cattolica, universale. La nostra Chiesa vuole celebrare questo sinodo come momento di rivitalizzazione di uno sguardo contemplativo, che è chiamato a fare da regia a tutto il nostro cammino. È un'occasione provvidenziale per riappropriarci del nostro essere e ripensare la nostra prassi pastorale, sotto la guida dello Spirito di comunione che unisce in unità popoli diversi per lingua, costumi e provenienza, diventando così più incisiva nella società plurale.» (p. 21)*

> Il tempo che stiamo vivendo, caratterizzato dalla complessità e dalla ricchezza del fenomeno migratorio, spinge a rileggere anche il modo di amministrare la cosa pubblica. Alla luce di questi cambiamenti epocali, quali scelte vengono richieste alle amministrazioni comunali e alle istituzioni pubbliche? Come il modo di amministrare risulta trasformato dalla multietnicità? In quali forme?

#### TEMPO DI METICCIATO PER LE TERRE AMBROSIANE

*«Lo straniero è il diverso per antonomasia e ciò che è diverso suscita immediatamente emozioni e, tra le altre, una molto precisa: la paura. La paura è reale: per noi italiani, emigranti fino all'altro ieri e tornati a emigrare in questi ultimi anni, è la paura di vedere vacillare quel margine di sicurezza e benessere faticosamente conquistato; è la paura di vedere sventolare davanti ai propri occhi la condizione in cui potremmo ricadere, se condividiamo benessere e sicurezza con altri. Per i "già arrivati" è la paura che i nuovi arrivati conquistino la propria fetta di benessere presumendo che ciò avvenga senza fatica da parte loro, facendo magari retrocedere gli sforzi compiuti per "distanziarsi" dalle rappresentazioni negative circa lo straniero. Per i "nuovi arrivati" è la paura ancora cucita sulla propria pelle per quanto lasciato e per il viaggio intrapreso, nonché per le numerose incertezze del futuro, appesantite dal sentirsi poco riconosciuti da un mondo molto competitivo ed esclusivo. La paura non va banalizzata, né sottovalutata: soprattutto nel suo potere aggregante contro qualcuno o qualcosa.» (pp. 24-25)*

> In una società eterogenea come quella contemporanea, l'incontro tra culture diverse spinge a interrogarsi sulle nostre capacità di dialogo e di ascolto. Quali sono i sentimenti e le emozioni che nei nostri Comuni vediamo emergere nei cittadini italiani verso gli stranieri?

> Quali sono le difficoltà che cogliamo negli stranieri che vivono nei nostri territori? Soprattutto nei più poveri che accedono ai servizi sociali, quale percezione hanno delle comunità ospitanti?

> Quali timori sorgono anche negli amministratori? Come la necessità di raccogliere il consenso per poter governare la cosa pubblica si misura con l'accoglienza dello straniero?

«La paura va accolta, compresa e, attraverso la conoscenza e la consapevolezza, va attraversata e lentamente superata. Oltre un quarto di secolo fa, in una città resa inquieta dalla presenza di poche migliaia di “forestieri”, il cardinale Martini parlava dell’immigrazione come di un’occasione “profetica”: una sfida che la nostra società era chiamata ad accogliere con spirito positivo, trovando in essa il modo per rigenerarsi salvando il meglio della propria tradizione democratica. Con straordinaria lungimiranza, i pastori di Milano che si sono succeduti in questi decenni ci hanno più volte aiutato ad aprire il nostro sguardo per osservare come sui migranti stranieri spesso si scarica l’insoddisfazione per i problemi che non sappiamo risolvere, indicandoli come gli autentici poveri tra i più poveri, che non possono non sollevare questioni che ci appaiono drammatiche.» (p. 25)

- > Quale ruolo possono avere le amministrazioni comunali nel rendere l’immigrazione un’opportunità di crescita culturale ed economica per tutta la comunità? Quali scelte amministrative sono segno espressivo di una società plurale?
- > Dove ci accorgiamo che il cambiamento ha reso inadeguate forme di presenza e linguaggi delle nostre istituzioni, dentro la società?

«Assumere il meticcio come strumento significa assumere uno stile di confronto e di apertura per abitare la trasformazione che le terre ambrosiane stanno conoscendo. Chiede di attrezzarsi per abitare la società plurale capaci di prossimità, di fantasia per accendere forme inedite di buon vicinato, con dentro una voglia di giocare anticipando il riconoscimento dell’altro e del bene che l’incontro con lui è per me, per la mia fede, per il futuro della nostra società.» (p. 27)

«La tradizione ambrosiana ha saputo inventare tanti modi per accompagnare il cambiamento che viviamo: ne è segno l’intraprendenza di tante associazioni e l’impegno di tanti gruppi, come pure le forme di collaborazione con le istituzioni e le amministrazioni pubbliche.» (p. 28)

- > Quali buone pratiche nel mio territorio promuovono l’integrazione del migrante?
- > Con chi condividere questo processo di rinnovamento? Come amministrazione comunale sento vicine le parrocchie, le associazioni e i movimenti nel percorso di accoglienza?
- > Quali sono le esperienze nate dall’incontro tra culture diverse nei nostri comuni? Quali risposte stanno dando i cittadini del nostro territorio nell’affrontare la sfida dell’immigrazione? Quali passi stanno muovendo i migranti nel processo d’integrazione?
- > Come ci si preoccupa di coinvolgere il mondo giovanile nel rapporto con i migranti, nella condivisione dei loro bisogni?

---

## LA DIOCESI DI MILANO, CHIESA DALLE GENTI

«Tanti migranti, giunti nelle terre ambrosiane per motivi economici e politici e non primariamente religiosi, appartengono a religioni antiche ma che per noi risultano nuove, come l’Islam. Le nostre comunità hanno così imparato in pochi anni a vivere dentro un contesto sociale che si è trasformato, adattandosi non senza fatiche a questa presenza religiosa plurale. Il pluralismo religioso già conosciuto in altre parti del continente europeo e negli altri continenti sta diventando lo sfondo al ritmo quotidiano della nostra vita ecclesiale, obbligandoci a declinare in modo diverso e più attivo la nostra identità e testimonianza cristiana.» (p. 36)

- > Nel nostro Comune sono presenti luoghi per poter fruire di una libertà religiosa veramente reale e concreta?
- > Quali sono le resistenze colte nel cercare di garantire luoghi di culto anche per le religioni non cristiane?
- > Come favorire una inclusione sociale dei migranti di altre religioni?
- > Come favorire dal punto di vista civile un confronto e un dialogo tra persone di diverse religioni, che abbia come fine il bene comune e la promozione di vita buona per tutti?

Tutti i materiali su [www.chiesadimilano.it/sinodo](http://www.chiesadimilano.it/sinodo)

Chiediamo la restituzione delle riflessioni prodotte entro Pasqua all’indirizzo [sinodo@diocesi.milano.it](mailto:sinodo@diocesi.milano.it)



Arcidiocesi  
di Milano

# Sinodo minore

## Traccia per la condivisione

### OPERATORI DELLA CARITÀ

La Chiesa sollecita tutta la comunità cristiana alla testimonianza della carità. Il Vangelo diventa vita quando si esprime nell'incontro con gli altri a partire dai più deboli. Questo incontro annulla il rischio di un cristianesimo disincarnato. È il senso della presenza e della missione della Caritas: educare le comunità perché l'amore preferenziale per i poveri, esigenza intrinseca del Vangelo, sia un criterio di discernimento pastorale per tutta la vita ecclesiale diocesana. La pluralità delle iniziative caritative delle parrocchie, Caritas, istituti religiosi, associazioni, cooperative, fondazioni, ha bisogno di sfociare in questo obiettivo pedagogico e culturale, a difesa dei diritti inviolabili di ogni persona e dei valori di cittadinanza universale, che sappia diffondere un nuovo modo di sentire la vita e di comprendere il tempo presente.

L'arrivo di tanti fratelli da ogni parte del mondo può favorire questo compito, attraverso la promozione di una visione dell'umanità come di una sola famiglia umana la cui vocazione è amare come Dio Padre ci ama in Cristo. La Chiesa, promuovendo questo progetto di Dio, diventa luogo di fraternità e di cultura della vita. La carità, che sta dentro la vita di oggi, può e sa trasformare il presente.

La presenza dei migranti nelle nostre comunità ci provoca come cittadini, che riconoscono l'immigrazione come un fenomeno che non va affrontato solo con l'assistenza, ma con la giustizia, per rimuoverne le cause; ci interpella come cristiani, per promuovere le condizioni per una convivenza tra le differenze, per un futuro comune basato sul dialogo e sulla pace. Superata la fase più emergenziale, il fedele migrante deve essere visto non più come destinatario di aiuto, ma come attore della pastorale: nei consigli pastorali, nelle liturgie, nei percorsi di catechesi, così come nelle Caritas e nelle opere di carità. Perché possano dare un contributo condiviso alla costruzione di una nuova Chiesa dalle genti!

#### ATTIRERÒ TUTTI A ME

*«Egli ha dato la sua vita per noi, per le moltitudini, per tutti. Ogni fratello e ogni sorella che incontriamo, a qualsiasi nazione, cultura e civiltà appartengano, sono un fratello e una sorella per cui egli ha dato la vita.» (p. 16)*

*«La consapevolezza dei misteri della nostra fede ci apre al dialogo ecumenico e interreligioso, nella ricerca del bene comune e della solidarietà, sottolineando quanto già ci unisce e favorendo forme costruttive di condivisione.» (p. 19)*

*«L'incontro con l'altro è un bene per noi, per la nostra fede, per la vita delle nostre comunità, che si vedono continuamente stimulate nella maturazione di una identità cristiana che sappia leggere il presente alla luce di questo disegno salvifico.» (p. 19)*

- > Nei percorsi delle nostre comunità cristiane quali esperienze di incontro tra persone di lingue e culture diverse siamo riusciti a vivere, favorire, sperimentare?
- > Chi sono, o sono stati, i soggetti coinvolti in questo incontro tra diversi? In che misura sono stati incontri della comunità e non solo di singoli incaricati?
- > Quali sono gli effetti positivi dell'incontro, quale crescita positiva c'è stata per la vita e la fede delle nostre comunità?

> Quale ruolo si potrebbe avere per far crescere la consapevolezza che siamo un'unica famiglia umana, tutti figli e fratelli e per far crescere l'impegno nel realizzarla concretamente?

### TEMPO DI METICCIATO

«Accettare una logica di meticciato (...) significa accogliere la possibilità e accettare che l'incontro con l'altro riscriva le nostre identità, individuali, sociali, culturali.»

«Assumere il meticciato come strumento significa assumere uno stile di confronto e di apertura per abitare la trasformazione. Chiede di attrezzarsi per abitare la società plurale capaci di prossimità, fantasia per accendere forme inedite di buon vicinato, con dentro una voglia di giocare anticipando il riconoscimento dell'altro e del bene che l'incontro con lui è per me, per la mia fede, per il futuro della nostra società.»

«In un'epoca di individualismo la fede cristiana è capace di generare stili di vita alternativi, antagonisti, che globalizzano la fraternità e la solidarietà, superando la logica dello scarto e una visione riduttivamente consumistica delle relazioni tra le persone e i popoli.» (p. 27)

> A partire dalle nostre esperienze, comunitarie e/o individuali, riteniamo che l'incontro, confronto, apertura con persone di lingua e cultura diversa abbia portato cambiamenti nei soggetti coinvolti? Il Vangelo diventa in noi principio di una nuova cultura?

> Rispetto sia all'azione diretta con i più fragili, sia all'impegno pedagogico e di educazione alla carità, quali sono i cambiamenti evidenti – di cui siamo stati testimoni e/o coprotagonisti – più significativi come segni di comunione nell'oggi (e capacità di futuro per il cristianesimo e la società)?

> Come le migrazioni stanno facendo maturare l'esigenza di una conoscenza e di una condivisione maggiore delle sorti e dei problemi del mondo? Come ci educiamo ad assumerci le nostre responsabilità, perché la migrazione possa diventare una scelta e non una soluzione obbligata in mancanza di alternative di vita e di lavoro?

### LA DIOCESI DI MILANO, CHIESA DALLE GENTI

«I migranti, che in parecchi casi sono fedeli appartenenti alla Chiesa cattolica, si rivelano come una potenziale e positiva energia che spinge le nostre comunità cristiane a quella conversione pastorale che il contesto generale ci sta imponendo.» (p. 31)

«Ci è chiesto infatti di portare in modo positivo la nostra fede come contributo a un dialogo che necessariamente va creato e sostenuto nella società plurale, partecipando alla costruzione del bene comune, operando insieme alle altre espressioni religiose, per raggiungere e promuovere la pace.» (pp. 36-37)

> Qual è la presenza dei fedeli migranti nelle attività tipiche e ordinarie della pastorale? Quali valori aggiunti ha portato?

> Abbiamo esperienza di progetti/attività/impegni in cui il risultato sia l'esito di una messa in comune delle risorse, potenzialità e pari responsabilità dei migranti? Quali elementi/condizioni hanno favorito questo processo di riconoscimento reciproco?

> L'accoglienza diffusa dei migranti che la Caritas sta promuovendo con il coinvolgimento di molti (cooperative, parrocchie, volontari...) permette e facilita l'incontro con persone di altre culture, confessioni cristiane, religioni. Come valorizzare queste esperienze per contribuire a vincere le paure che attraversano la quotidianità di tanti e fanno andare verso la chiusura del "cuore, delle case, dei confini"?

> Quanto i cristiani sono stati capaci di fare rete tra le varie realtà del territorio impegnate in questa missione, per la promozione della vita buona di tutti? Quanto riusciamo a mostrarci "Chiesa dalle genti", proprio condividendo tra diversi questo impegno comune?

Tutti i materiali su [www.chiesadimilano.it/sinodo](http://www.chiesadimilano.it/sinodo)

Chiediamo la restituzione delle riflessioni prodotte entro Pasqua all'indirizzo [sinodo@diocesi.milano.it](mailto:sinodo@diocesi.milano.it)



Arcidiocesi  
di Milano

# Sinodo minore

## Traccia per la condivisione

### EDUCATORI E GIOVANI

(Insegnanti, educatori e studenti di scuole superiori e università, oratori, associazioni o altre realtà giovanili)

Milano sta cambiando. E con la città anche il suo territorio e la Chiesa. In particolare, la presenza non solo degli immigrati, ma anche dei loro figli (le seconde generazioni) ci interpella e ci chiede una riflessione approfondita a partire da uno sguardo obiettivo, capace di confrontarsi con la realtà, le sue problematiche e sfide, per scrivere insieme una nuova pagina di storia, verso il futuro.

Per questo il Sinodo "Chiesa dalle genti", indetto dall'Arcivescovo di Milano mons. Mario Delpini, è innanzitutto una grande occasione di ascolto e di confronto, che vuole coinvolgere anche i giovani, che sono la società e la Chiesa di domani.

La Chiesa desidera cogliere questa occasione come «un tempo favorevole per ripensare concretamente il volto della nostra Chiesa ambrosiana, chiamata a mostrare in modo più profondo il suo essere cattolica, universale».

Di seguito, proponiamo alcune piste di riflessione (con domande aperte) a partire da alcune questioni che sono sviluppate nel "Documento preparatorio" distribuito a tutta la diocesi di Milano.

#### «ATTIRERÒ TUTTI A ME»

*«Il cambiamento profondo in atto nelle nostre terre ambrosiane, riguardo alla presenza crescente di fedeli appartenenti a nazioni diverse, ci chiede di approfondire il carattere universale, cattolico, della Chiesa (...) La Chiesa particolare è chiamata a vivere come sua dimensione costitutiva l'universalità».* (p. 17)

- > Per l'esperienza che ho o per le idee che mi sono potuto fare, i credenti vivono l'incontro con l'altro e con il migrante come un bene per la loro fede, così come per la vita della comunità e della società?
- > L'incontro tra persone diverse può rappresentare per me, ma anche per la Chiesa e la società, un'occasione di rinnovamento della nostra identità? Come?

#### TEMPO DI METICCIATO

*«Assumere il meticcio come strumento significa assumere uno stile di confronto e di apertura per abitare la trasformazione che le terre ambrosiane stanno conoscendo (...) per abitare la società plurale capaci di prossimità, di fantasia per accendere forme inedite di buon vicinato, con dentro una voglia di giocare anticipando il riconoscimento dell'altro e del bene che l'incontro con lui è per me, per la mia fede, per il futuro della nostra società».* (p. 27)

- > Sento di vivere in un contesto "meticcio"? Da cosa principalmente me ne rendo conto?
- > Quali sono gli elementi positivi della società plurale in cui vivo? Quali gli aspetti che non mi piacciono? Il mio stile di vita è cambiato? Dovrebbe cambiare e perché? Ho il desiderio o la forza per farlo?
- > Conosco e frequento persone (a scuola o in università, in oratorio, gruppi o associazioni) di altre culture e di origine diversa dalla mia? Qual è il mio atteggiamento nei loro confronti?

- > Quali sono le esperienze più significative di incontro/scontro con persone provenienti da altri Paesi?
- > I contesti che abitualmente frequento (scuola/università, oratorio, gruppi o associazioni) trasmettono conoscenze in merito al fenomeno della migrazione globale? Hanno saputo promuovere forme e linguaggi adeguati alla presenza di persone di origini e culture diverse?

*«Lo straniero è il diverso per antonomasia e ciò che è diverso suscita immediatamente emozioni e, tra le altre, una molto precisa: la paura (...) La paura non va banalizzata, né sottovalutata. Va accolta, compresa e va attraversata e lentamente superata».* (pp. 24-25)

- > La paura è un sentimento che condiziona il mio rapporto con l'altro? E quello degli altri, della società attorno a me?
- > In quale situazione ho vissuto la "paura del diverso"? Come l'ho affrontata? Sono riuscito a superarla?
- > Quali sono i sentimenti/atteggiamenti che provo nei confronti di ragazzi di origine diversa dalla mia, così come dei migranti che incontro o di cui sento parlare?
- > Ho occasione di parlare con qualcuno (amici, familiari, colleghi, insegnanti, educatori, vicini di casa...) di ciò che vivo e penso a proposito della presenza di persone "straniere"?

### **LA DIOCESI DI MILANO, CHIESA DALLE GENTI**

*«La tradizione ambrosiana ha saputo inventare tanti modi per accompagnare il cambiamento che viviamo (...) E non soltanto dentro il mondo ecclesiale: mondi come quello della scuola, della sanità e dell'assistenza sociale sono luoghi da osservare per imparare da coloro che praticano il meticcio in modo ormai quotidiano».* (p. 28)

- > Se sono credente, la mia vita di fede e quella della mia comunità è cambiata in seguito alla presenza di cattolici di origine straniera?
- > La presenza di persone di altre lingue e culture mi sta aiutando a riscoprire il valore e la bellezza del modo cristiano di vivere le relazioni, l'incontro, la festa?
- > Sto aiutando loro a inserirsi nella mia comunità cristiana? E la mia stessa comunità ad accogliere, confrontarsi, camminare insieme?
- > Se sono cattolico di origine straniera, mi sono sentito accolto nella comunità cristiana che ho incontrato in Italia?
- > La mia vita di fede è cambiata da quando sono qui?
- > Sento di poter dare un contributo positivo?
- > Sia che sia cattolico sia che non lo sia, quali vie potrebbero essere esplorate per un dialogo e una crescita insieme? Quali ostacoli o freni?
- > Come immagino – o desidero – la Chiesa (cattolica) del futuro? E quali sogni ho per la società "plurale"?

*«Tanti migranti, giunti nelle terre ambrosiane per motivi economici e politici e non primariamente religiosi, appartengono a religioni antiche ma che per noi risultano nuove, come l'Islam. (...) Il pluralismo religioso (...) sta diventando lo sfondo al ritmo quotidiano della nostra vita ecclesiale, obbligandoci a declinare in modo diverso e più attivo la nostra identità e testimonianza cristiana (...) per raggiungere una pace che è non semplicemente il risultato negativo di un'assenza di rapporti (e quindi di conflitti), ma il frutto di un incontro che si fa stima reciproca e cammino comune».* (pp. 36-37)

- > Conosco ragazzi/ragazze di altre religioni?
- > Come vivo la convivenza quotidiana con loro?
- > Su cosa si basa, a mio avviso, il dialogo? Quanto conosco della religione di amici e conoscenti?
- > L'ospitalità e l'accoglienza di persone di religione diversa è di stimolo anche alla mia fede, così come alle mie convinzioni e ai miei desideri in relazione al futuro della società?

**Tutti i materiali su [www.chiesadimilano.it/sinodo](http://www.chiesadimilano.it/sinodo)**

Chiediamo la restituzione delle riflessioni prodotte entro Pasqua all'indirizzo [sinodo@diocesi.milano.it](mailto:sinodo@diocesi.milano.it)



Arcidiocesi  
di Milano

# Sinodo minore

## Traccia per la condivisione

### COMUNITÀ DI MIGRANTI

#### ATTIRERÒ TUTTI A ME

*«Che cosa ci rivela la croce riguardo alla Chiesa, ai popoli e al mondo intero? “Quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me”. (Gv 12,32) Egli ha dato la sua vita per noi, per le moltitudini, per tutti. Ogni fratello e ogni sorella che incontriamo, a qualsiasi nazione, cultura e civiltà appartengano, sono un fratello e una sorella per cui egli ha dato la vita... Il cambiamento profondo in atto nelle nostre terre ambrosiane, riguardo alla presenza crescente di fedeli appartenenti a nazioni diverse, ci chiede di approfondire il carattere universale, cattolico, della Chiesa.» (pp. 16-17)*

- > Il ritrovarsi a celebrare e a pregare in un'altra nazione, quanto aiuta le nostre comunità di fedeli migranti a mettere al centro della propria fede Gesù, il Crocifisso, che attrae tutti a sé? Le tradizioni e le devozioni vengono attualizzate alla luce del nuovo ambiente di vita oppure vengono ripetute sempre secondo il modello originale?
- > Quanto la condivisione e l'incontro con le altre comunità di migranti e con le parrocchie ambrosiane arricchiscono la fede che i nostri genitori ci hanno trasmesso? Cosa stiamo imparando dalla tradizione ambrosiana? Cosa stiamo insegnando ai fedeli italiani nel modo di vivere la fede oggi?
- > Quanto stiamo imparando a essere Chiesa dalle genti, dentro la quale formiamo la nostra identità locale e arricchiamo (come un dono) la fede degli altri, aprendola a una dimensione più universale (cattolica)? Come possiamo ripensare la catechesi e la formazione cristiana a partire da questa sfida?

#### TEMPO DI METICCIAIO PER LE TERRE AMBROSIANE

*«I pastori ambrosiani in più occasioni ci hanno aperto la mente alla visione e alla speranza di costruire una società plurale, accettando il fatto dell'immigrazione con spirito profetico e come l'occasione di una “più grande presenza di Dio tra gli uomini”, formando coscienze volte all'accoglienza di persone che provengono da mondi diversi e capaci di vedere nella diversità non una causa di scontro, ma l'occasione di un reciproco arricchimento.» (p. 26)*

*«Accettare una logica di meticcio significa volere positivamente fare i conti con un incontro di culture e di società così profondo da giungere a toccarci nella carne, nei nostri affetti più profondi e nei nostri desideri fondamentali; significa fare i conti con un cambiamento che non scegliamo ma che possiamo accogliere, riconoscendolo e cercando, per quanto possibile, di accompagnarlo, indirizzandolo al meglio; significa accogliere la possibilità e accettare che l'incontro con l'altro riscriva le nostre identità, individuali, sociali, culturali.» (p. 27)*

- > Che tipo di accoglienza abbiamo ricevuto arrivando in Italia? A distanza di anni, è cambiato qualcosa?
- > Come l'esperienza di migrazione vissuta in prima persona sta aiutando la crescita di una società plurale a Milano? L'incontro con persone diverse (italiani o altri stranieri) è più occasione di arricchimento?

chimento o più motivo di paura e diffidenza?

> Dal punto di vista della vita di fede, quali difficoltà abbiamo incontrato e incontriamo ancora oggi? La Chiesa di Milano ha saputo ascoltare e rispondere ai bisogni spirituali (di fede e di preghiera) dei fedeli migranti?

### **LA DIOCESI DI MILANO, CHIESA DALLE GENTI**

*«I migranti, che in parecchi casi sono fedeli appartenenti alla Chiesa cattolica, si rivelano come una potenziale e positiva energia che spinge le nostre comunità cristiane a quella conversione pastorale che il contesto generale ci sta imponendo con sempre maggiore pressione. Siamo invitati a far fronte a questi mutamenti rileggendoci dentro quell'ottica universalistica che la visione contemplativa accesa nel primo capitolo ci ha fornito come fonte preziosa.» (p. 31)*

*«La presenza dei cattolici di altre nazioni e continenti si presenta come una risorsa che chiede di essere ben evidenziata e valorizzata dal nostro cammino sinodale. La diversità del loro modo di pregare e di celebrare, come pure l'affezione con cui vivono il legame alle loro comunità; la loro voglia di incarnare dentro la cultura ambrosiana le loro feste e le loro devozioni... sono tutti elementi che interrogano la nostra pastorale e la nostra vita ecclesiale, provocandola positivamente.» (p. 33)*

*«Il pluralismo religioso già conosciuto in altre parti del continente europeo e negli altri continenti sta diventando lo sfondo al ritmo quotidiano della nostra vita ecclesiale, obbligandoci a declinare in modo diverso e più attivo la nostra identità e testimonianza cristiana. Ci è chiesto infatti di portare in modo positivo la nostra fede come contributo a un dialogo che necessariamente va creato e sostenuto nella società plurale, per partecipare alla costruzione del bene comune, operando insieme alle altre esperienze religiose per raggiungere e promuovere una pace che è non semplicemente il risultato negativo di un'assenza di rapporti (e quindi di conflitti), ma il frutto di un incontro che si fa stima reciproca e cammino comune.» (p. 36)*

> Frequentare la Chiesa locale e vivere in Italia ha modificato il nostro modo di vivere la fede, di appartenere a una comunità, la nostra esperienza di essere Chiesa cattolica?

> Quali esperienze positive e quali fatiche possiamo raccontare nella relazione tra le nostre comunità e le parrocchie che ci ospitano? Comunità e parrocchie riescono a vivere momenti di incontro, ascolto, confronto?

> Ci sembra che le parrocchie e la diocesi ambrosiana condividano la nostra preoccupazione di trasmettere la fede ai nostri figli, che vivono in un contesto di forte secolarizzazione, molto diverso dai nostri luoghi di provenienza?

> La presenza di comunità cattoliche di altre nazioni è un arricchimento per la diocesi di Milano, dal punto di vista liturgico, culturale, spirituale (ad esempio, la diversità di rito celebrativo portata dalle comunità cattoliche di rito orientale). Quanto questo potenziale arricchimento è realmente valorizzato nel quotidiano?

> Quali sono le aspettative dei giovani di seconda generazione nei confronti della Chiesa locale? Quali le aspettative nei confronti delle loro comunità di riferimento? Quali le aspettative degli adulti, invece?

> La pratica religiosa di fedeli di altre confessioni sul territorio, che tipo di sentimenti suscita? Come è accolta dalla comunità? Suscita un desiderio di incontro e di dialogo? Se sì, come è stato realizzato o si potrebbe realizzare concretamente? Se no, cosa lo ostacola?

> Cos'è la reciprocità quando si parla di fede? Cosa significa concretamente? Di quali strumenti abbiamo bisogno per realizzarla?

**Tutti i materiali su [www.chiesadimilano.it/sinodo](http://www.chiesadimilano.it/sinodo)**

Chiediamo la restituzione delle riflessioni prodotte entro Pasqua  
all'indirizzo [sinodo@diocesi.milano.it](mailto:sinodo@diocesi.milano.it)



Arcidiocesi  
di Milano

# Sinodo minore

## Traccia per la condivisione

### VITA CONSACRATA

*«La Chiesa risponde alle nuove sfide attingendo al “senso soprannaturale della fede” e valorizzando i carismi che lo Spirito distribuisce tra i fedeli.» (p. 21)*

La vita consacrata rappresenta un carisma prezioso per la Chiesa locale. Le sue molteplici forme presenti nella diocesi ambrosiana possono contribuire in modi diversi alla edificazione di una “Chiesa dalle genti”. Oltre al contributo spirituale e pastorale, consideriamo la presenza crescente di istituti religiosi provenienti da altre nazioni, come pure il significativo aumento di comunità internazionali di vita consacrata.

#### CONTEMPLARE IL DISEGNO DEL PADRE

*«Meditiamo il mistero della croce che attrae tutti a sé, nessuno escluso; consideriamo il mistero di Gesù risorto e datore dello Spirito che chiama tutti i popoli a formare una sola famiglia. Riflettiamo sul fatto che i fedeli migranti sono in cospicua parte anzitutto dei battezzati, membra dello stesso corpo di Cristo, portatori di doni propri. Consideriamo il compito imprescindibile della Chiesa, in particolare della nostra Chiesa ambrosiana chiamata a ripensare profeticamente le proprie forme di presenza sul territorio per essere per tutti segno di unità e di inclusione intorno alla fede e alla preghiera.» (p. 22)*

Il Sinodo minore sulla “Chiesa dalle genti” ci invita innanzitutto a contemplare il disegno prestabilito del Padre. Il dono dello Spirito ci abilita a una missione senza frontiere. La rivelazione trinitaria ci mostra che l'ideale dell'amore non è abolire le differenze; c'è amore solo quando c'è riconoscimento dell'altro, creando reciprocità feconde. La vita consacrata può offrire un contributo decisivo dal punto di vista della vita contemplativa e della promozione di una spiritualità inclusiva, ecumenica e missionaria.

- > Come la vita consacrata può aiutare il popolo di Dio a contemplare in modo efficace il disegno del Padre di fare di tutti figli e figlie nell'unico Figlio di Dio? Come le spiritualità dei diversi istituti contribuiscono a educare al carattere missionario, universale e inclusivo della fede cristiana?
- > Quale ruolo possono giocare nel Sinodo minore le comunità monastiche di vita contemplativa? Come possono custodire nella preghiera il nostro cammino e suggerire sguardi di fede sui cambiamenti in atto?
- > Nel territorio della diocesi ambrosiana sono presenti forme di vita contemplativa generate da altre Chiese cristiane. La dimensione contemplativa è molto valorizzata nel mondo ecclesiale ortodosso. Quali particolari esperienze e doni possono derivare dall'incontro e dal dialogo ecumenico con queste diverse forme?

### L'IMPEGNO DELLA VITA CONSACRATA PER UNA "CHIESA DALLE GENTI"

*«Il futuro del cattolicesimo ambrosiano dipende da come sapremo abitare il cambiamento. Per questo il cammino sinodale che stiamo intraprendendo è decisivo. Per questo motivo sarà prezioso il contributo di ogni singola voce: a ognuno di noi lo Spirito dà carismi particolari perché insieme si possa riconoscere in modo sempre più lucido il cammino che la Chiesa, corpo di Cristo dentro la storia, sta percorrendo con l'umanità verso il Regno che il Padre ci ha preparato.» (p. 38)*

- > Come la vita consacrata può aiutare la realtà complessa dei migranti, sul territorio della diocesi? Quali relazioni si riescono a intrecciare? Quali iniziative si possono segnalare e progettare?
- > C'è un interesse a promuovere la cura pastorale, in particolare per i fedeli provenienti da altre nazioni? Come accompagnare la fede di questi fratelli? Quale punto di riferimento può costituire per loro la vita consacrata?
- > Quali processi di conversione è chiamata a vivere anche la vita consacrata, per una Chiesa dai mille volti, storie e provenienze?

---

### ISTITUTI DI VITA CONSACRATA PROVENIENTI DALL'ESTERO

*«I migranti, che in parecchi casi sono fedeli appartenenti alla Chiesa cattolica, si rivelano come una potenziale e positiva energia che spinge le nostre comunità cristiane a quella conversione pastorale che il contesto generale ci sta imponendo con sempre maggiore pressione (...) Il fenomeno della migrazione si presenta come quel kairòs che ci permette di rileggere e rilanciare tutto il bagaglio della nostra tradizione ambrosiana, avendolo riletto e purificato alla luce del potere di attrazione universale della croce di Cristo. Un semplice sguardo al presbiterio e al mondo della vita consacrata ci permette di comprendere quanto siano reali le affermazioni appena fatte: sono parecchie le nostre realtà pastorali che ricevono già in questo momento i benefici della presenza di preti e religiose provenienti da altre nazioni, che con la loro dedizione e la loro fede arricchiscono e danno futuro alla nostra Chiesa ambrosiana.» (pp. 31-32)*

- > Quali spazi di missione trovano gli istituti di vita consacrata venuti dall'estero? In quali dimensioni pastorali sono inseriti in diocesi? Si pensi all'annuncio, al culto, alle relazioni ecclesiali, all'impegno socio-caritativo.
- > Ogni realtà è portatrice di un suo dono specifico peculiare. Esiste una conoscenza reciproca, un riconoscimento di questi doni e un coordinamento tra istituti? Come la Diocesi incontra e riconosce questi doni? Come li inserisce nella pastorale ordinaria?
- > Quali percorsi formativi devono assumere le consacrate e i consacrati provenienti da altri paesi per vivere la propria missione? Come si viene formati per apprezzare le specificità del cattolicesimo ambrosiano, ben visibili nella liturgia e nella pastorale?

---

### COMUNITÀ INTERCULTURALI DI VITA CONSACRATA

*«La santissima Trinità rivela che l'amore vive della differenza e dell'alterità. Questo mistero illumina definitivamente il disegno prestabilito del Padre, di renderci partecipi della vita divina, come figli e figlie nell'unico Figlio (Ef 1,5). La trama dell'amore di Dio Trinità dentro la storia riunisce, dunque, dai confini, senza uniformare od omologare le differenze, facendole cogliere come ricchezza e sinfonia.» (p. 20)*

- > Consapevoli che nel territorio diocesano esistono sempre più comunità di vita consacrata composte da persone provenienti da culture diverse, quale testimonianza specifica possono dare nella Chiesa ambrosiana?
- > Come la vita consacrata interculturale può abitare il nuovo mondo che avanza, con le sue profonde mutazioni? Quali le sfide, le fatiche, ma anche i guadagni e le novità di una convivenza interculturale dentro la vita consacrata?
- > Quale ruolo possono svolgere i consacrati e le consacrate che provengono da nazioni diverse nell'aiutare i fedeli migranti a vivere la loro fede in un nuovo contesto e insieme alla Chiesa locale? Quale ruolo essi possono svolgere nell'aiutare il cammino delle comunità ecclesiali locali perché si realizzi, nel quotidiano, l'incontro tra fedeli di culture diverse?

Tutti i materiali su [www.chiesadimilano.it/sinodo](http://www.chiesadimilano.it/sinodo)

Chiediamo la restituzione delle riflessioni prodotte entro Pasqua all'indirizzo [sinodo@diocesi.milano.it](mailto:sinodo@diocesi.milano.it)